

 **Il commento**

Segretari comunali salvi a metà

di **Antonella Baccaro**

Una ciambella di salvataggio di tre anni è stata lanciata ieri dal governo ai 3.200 segretari comunali operanti nel nostro Paese e per i quali la delega della Pubblica amministrazione prevedeva l'abolizione. Ieri invece, in sede di esame in commissione Affari costituzionali del Senato, si è «trovato un punto di equilibrio, con il mantenimento della funzione relativa al controllo di legalità», ma «superando la figura». Come spiega il relatore della delega, Giorgio Pagliari (Pd), ci sarà una fase-ponte di tre anni, durante la quale chi fa il segretario comunale continuerà a farlo, anche se non avrà più questo nome e sarà un dirigente come tutti gli altri, inserito nel «ruolo unico». Poi la figura del segretario comunale verrà abolita, così come l'albo, e

le funzioni (controllo della legalità dell'azione amministrativa e coordinamento dell'attività amministrativa) passeranno alla dirigenza unica. Tuttavia resta l'obbligo per gli enti locali (eccetto i Comuni più piccoli) di nominare comunque un dirigente con compiti di indirizzo politico, coordinamento e verifica della legalità.

La proposta sarà messa ai voti della commissione tra oggi e domani, quando si punta a chiudere il provvedimento, che poi approderà in Aula. L'arrivo a questa fase è previsto per il 31 marzo. Restano da esaminare gli articoli sulle camere di commercio (per le quali si va verso un dimezzamento), sul pubblico impiego e sulle partecipate. Ieri la commissione ha approvato un emendamento che annulla nei concorsi pubblici i punteggi maturati da chi ha lavorato in staff politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

